

Essere Fratello oggi significa soprattutto mantenere viva la memoria di Gesù. In particolare di Gesù-Fratello, che ha giocato il suo destino con gli emarginati della sua società: galilei come lui, donne schiavizzate dal patriarcato sociale e religioso, bambini trascurati da sistemi familiari che privilegiavano l'adulto capofamiglia, peccatori etichettati da una religione della conformità e del sacrificio, politici alleati con la religione che imponevano pesanti fardelli alle maggioranze lavoratrici...

Questo è il Gesù-Fratello, la cui memoria inquietante sono invitato a ricordare, più che con le parole, con la mia presenza nella vita ordinaria degli emarginati di oggi e nella mia comunità. Appartengo ad un Istituto religioso la cui missione è l'evangelizzazione dei giovani, ed in questo ambito ricevo quotidianamente l'invito ad essere Fratello tra i giovani; l'invito è sempre nuovo e stimolante. In passato si trattava di preparare le mie lezioni nel modo più efficiente possibile e di essere presente nei campi e nelle aree di gioco delle nostre scuole.

Essere Fratello nel 2024 è un'altra storia per un religioso di 72 anni, quando il divario tra i giovani e la mia generazione è abissale. Essere un Fratello significa tenermi sullo sfondo soprattutto per aiutare a comprendere la complessità dei tempi che cambiano e l'incapacità delle vecchie strutture ecclesiali ed educative a dare un senso alle loro giovani vite. Sono testimone di una generazione che ha combattuto le proprie battaglie al ritmo di Imagine di John Lennon, delle dittature latinoamericane, dei "desaparecidos", dell'emergere della teologia della liberazione e dell'impegno della vita religiosa nel mondo dei poveri. Questo programma è ancora valido con altri attori; tuttavia, non posso trasmetterlo alla nuova generazione.

Essere un Fratello significa permettere ai giovani di scrivere la loro storia. Posso suggerire alcune domande, condividere le mie gioie e i miei dolori, ma soprattutto posso ascoltarli e vedere nei loro occhi ciò che Dio mi rivela. Abbiamo alcuni giovani Fratelli nelle comunità e nelle scuole, con altre priorità. Ammiro il loro coraggio di andare oltre i programmi tradizionali (religione, educazione alla fede, catechesi) e di scoprire nuove strade per una spiritualità giovanile, molto lontana da ciò che insegniamo con tanto zelo e che dovrebbe essere "dottrinalmente corretto".

Per me, essere Fratello oggi è come respirare ogni giorno, ma l'aria degli anni '70 e '80 è cambiata e sono felice che altri Fratelli vicini ai giovani stiano esplorando nuove strade.

Fratel Hugo Cáceres, cfc



ECCO COME VEDO IL FRATELLO ...

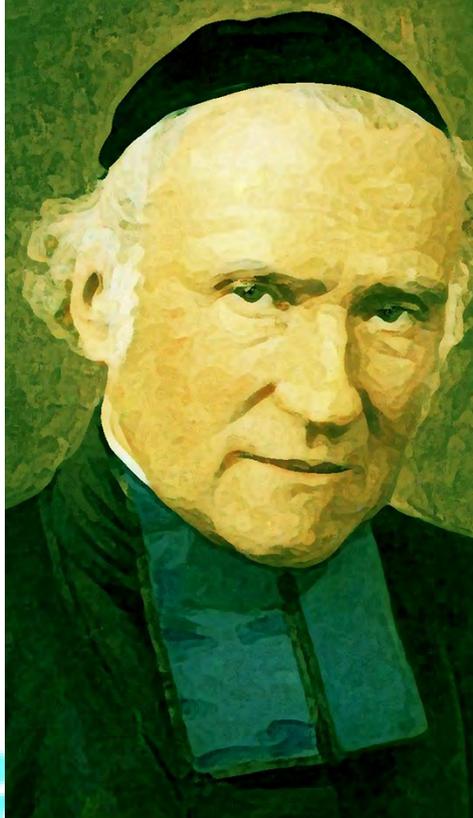
Dire Fratello è sentirsi accolto e valorizzato nella ricchezza e nella diversità; sentirsi inviato da un orme sicuro nella Chiesa, per una missione e un carisma condivisi. Il Fratello è una casa, un luogo di riposo e di partenza, un lievito di vita condivisa, fraterna e comunitaria, incarnata e reale. Il Fratello è una presenza semplice come quella che voleva Gabriele. La testimonianza più vicina di un Dio Trinità che si rende presente tra gli uomini. Grazie Signore, per i Fratelli (Jaime de Ponga, Spagna).

Potrei citare molti Fratelli che sono stati importanti per me. Di tutti posso dire che sono il "collante", coloro che uniscono gli insegnanti, gli alunni, i formatori, i catechisti, tutti coloro che fanno un lavoro silenzioso nelle aule e negli uffici delle scuole. Con loro camminiamo sulle orme di Fratel Gabriel (Fernando Gil. Insegnante. Spagna).

Dopo 37 anni di Collegio, sono grato e benedico la presenza dei Fratelli durante tutta la mia vita. Li ho sentiti come insegnanti, familiari, luce, guide, consiglieri, presenze e sostegno in diversi momenti della mia vita, compagni assidui. Mi hanno fatto sentire che Nazareth nella scuola non è un'utopia. Che l'eredità di Gabriele deve continuare ad essere presente. E che la mia scuola è la mia casa (Lili López des Rotours, Argentina).

Ho conosciuto i Fratelli quando avevo 12 anni e sono stati davvero una parte importante della mia vita. Nell'aspirantato, durante il postulato e il noviziato, ho scoperto che i Fratelli sono molto più che insegnanti. Sono come guide e mentori che ti aiutano a capire la vita, mostrandoti come la fede e la scienza si collegano a tutto ciò che facciamo. Ora che sono un professionista, continuo a vedere come i Fratelli fanno la differenza, non solo in classe, ma nell'intera comunità scolastica. Sono sempre lì, ad aiutare e insegnare, e questo è qualcosa che mi ispira davvero (Carlos Villafuerte, Ecuador).

**Il nome
di Fratello
ispira
semplicità,
gentilezza
e carità.**



Un Fratello, semplicemente un Fratello, impegnato nel principio di fraternità, rappresenta un ponte tra Dio e i suoi fratelli. Questo servitore di Dio e della Chiesa diffonde il messaggio del Vangelo e, vivendo in comunità con il dono della gioia, continua l'opera del Padre in comunione con gli uomini e le donne. I Fratelli oggi sono la "nuova vigna", che nutre diverse comunità con il suo carisma e la sua cura (Maikel Schneider. Professore. Brasile).

Essere un Fratello oggi significa essere "più che umano". Infatti, in un contesto di cambiamento sociale, di mutamento dei costumi e delle mode, il religioso Fratello, in virtù del suo impegno per una vita di povertà, obbedienza e castità, ha l'obbligo pressante di avere uno spirito elevato che "trascende" quello di qualsiasi uomo comune. La sua vita deve essere una lotta, non per la realizzazione di sé come quella di un uomo comune, ma piuttosto per i piccoli, i poveri e i malati (Sig. Parfait, Burkina Faso).

Oggi è difficile trovare qualcuno che sogni di entrare nella vita religiosa. "Essere un Fratello significa che qualcuno è stato davvero scelto dal Signore per compiere una grande missione. Significa mettere da parte i propri gusti personali e dare la priorità alla missione affidata dal Signore. La cosa più significativa dell'essere fratello: la disponibilità al sacrificio (Signora Bibing, Filippine).

A mio parere, oggi ci si aspetta che un Fratello Religioso sia gentile, mite, allegro, positivo e sensibile verso se stesso, verso gli altri e verso la società. La sua vita non dovrebbe essere quella di "predicare" o fare deliberatamente proselitismo agli altri, ma di dare il buon esempio (Peter Paul, India)

"Chiamati a prenderci cura della vita, dell'ambiente e della natura" 2

PER ME, ESSERE UN FRATELLO OGGI È...



Il 14 luglio, alle 6 del mattino, la sveglia mi chiama. Mi dice che oggi inizia il primo giorno del mio 88° anno. Ringrazio Dio per avermi creato, fatto diventare cristiano e amato come fratello. Se in passato, dire "Essere Fratello oggi" era incentrato sulla vita comune, e soprattutto sul lavoro, sull'attività professionale o sull'attività apostolica, oggi mi chiede sensibilità, attenzione, disponibilità, soprattutto per coloro che soffrono, o che sono in crisi. Mi chiede adattamento e una visione positiva della realtà, mi chiede attenzione, serenità, gioia nel dialogo e nel servizio (fr. Carlo Ivaldi. Italia).

Essere Fratello significa impegnarsi per il prossimo e fare in modo che in qualche luogo concreto si serva Dio, per rendere questo mondo un posto migliore per tutti. In questi giorni che viviamo, la cosa più significativa per me è portare il nome di Fratello e cercare di vivere come tale. La fratellanza è l'origine e la forza del cristianesimo. Io sono un fratello, noi siamo fratelli! Con tutte le persone con cui ho a che fare quotidianamente, posso realizzare la fraternità con le parole e con i fatti (Fr. José M^a de la Fuente. Spagna).

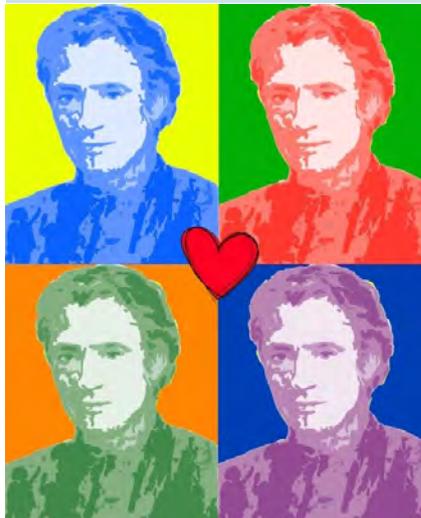
Per me, essere Fratello significa avere la libertà, un luogo fondamentale per connettersi con Dio e per accettarsi come membri della comunità. È una sfida e, allo stesso tempo, una vocazione che porta un'esperienza autentica nella nostra vita, essendo "semplicemente Fratelli". (Fr. Elvis Quintero. Venezuela)



Cuore di Fratello...

La chiamata a essere Fratello è per me il dono più bello. In questo modo, vivendo in comunità, posso raggiungere la pace attraverso la preghiera, il lavoro e l'amore. sento e vivo questa realtà come è scritto nel motto dei Fratelli della Sacra Famiglia (Fr. Valen. Indonesia).

In risposta ad una società che cambia, il Fratello mette i suoi talenti, la sua giovinezza, la sua energia e il suo tempo a beneficio dei bambini, dei giovani e delle famiglie che spesso sono smarriti e disorientati, come fa il Buon Pastore. Con il suo stile di vita semplice, porta il sorriso sul volto delle persone e apre orizzonti di speranza. Diventa la voce del deserto, che grida e chiama alla solidarietà, alla pace e alla fraternità. Ogni sorriso che regala e ogni fiamma di vita e di speranza che accende nel cuore di un altro gli procura una grande gioia. Il Fratello trova una gioia più grande nel donare se stesso, il suo tempo e le sue conoscenze agli altri, senza aspettarsi alcuna ricompensa (Fr. Samuel Gnargo, Burkina Faso)



... come quello di Fratel Gabriele



Essere Fratello per me oggi significa, prima di tutto, curare molto il mio rapporto con Dio: essere un uomo di Dio. *Senza di me, dice il Signore, non potete fare nulla* (Gv 15,5).

- ◆ Essere Fratello per me oggi significa promuovere la fratellanza universale che viene da Cristo (Mt 23,8);
- ◆ Essere Fratello per me oggi significa diventare un servo a immagine di Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire (Mt 20,20-28)

(Fr. Jean Paul Mbengue, Fratello di San Gabriele, Senegal)

ESSERE FRATELLO: UNA STORIA...

La vocazione del Fratello nasce sempre in una fraternità (un gruppo di fratelli e sorelle dentro una famiglia). Le relazioni fraterne segnano profondamente e permanentemente lo sviluppo di ogni persona.

L'appello vocazionale è un evento fondamentale, anche se solo con il passare del tempo se ne misura tutta la portata, perché fa uscire la persona dal suo ambiente familiare (spesso anche culturale) per aprirla a nuove dimensioni, tra cui quella cristiana, e più specificamente quella della vita religiosa. Con l'atto della professione religiosa, il religioso risponde alla chiamata di Dio e si impegna a seguire Gesù di Nazareth condividendo le proprie scelte di vita, mettendo in comune i propri beni, vivendo nel celibato e nell'obbedienza in una comunità che ha una Regola di vita e una missione.

Questo modo semplice di vivere allo stesso tempo identifica il Fratello e lo mette in relazione con altre forme di vita cristiana (sposati o celibi, sacerdoti, diaconi, religiosi, ecc.), offrendo la specificità del suo carisma per il bene di tutti, soprattutto dei più bisognosi.

Se la vocazione del fratello è una storia personale, tuttavia è anche una storia comunitaria e collettiva.

Nella Bibbia, il nome "fratello" designa non solo i figli e le figlie di una stessa famiglia, ma anche i membri del popolo eletto che vive l'alleanza con Dio e persino coloro che fanno parte di altre nazioni.

La fratellanza universale, che parte dalle origini dell'umanità, raggiunge la sua pienezza in Gesù Cristo "primogenito di molti fratelli" (Rm 8,29).

Come sappiamo dai libri del Nuovo Testamento, i primi cristiani si chiamavano "fratelli". Questo appellativo si è conservato nel corso della storia per sottolineare i legami creati dal battesimo tra coloro che condividono la stessa fede. Ma ha anche un uso civile tra i membri di un'associazione o di un gruppo che condividono gli stessi valori.

L'uso più ristretto del termine "fratello", specifico della vita religiosa, risale ai primi monaci che vivevano in comunità. In seguito, è stato utilizzato per distinguere i religiosi laici dai chierici.

In senso moderno, le congregazioni di Fratelli sono nate con San Giovanni Battista de Lasalle, fondatore dei "Fratelli delle Scuole Cristiane". Noi Fratelli della Sacra Famiglia ci collochiamo nella linea di vicinanza ai laici senza perdere la nostra identità religiosa.

Fratel Teodoro Berzal
Sigüenza, luglio 2024

